Y25 - Guasti 1880, pp. 353-354 - busta n. 1095, 6100140

Bonifacio di Bartolomeo a Francesco Datini, Bologna 12.02.1409

Al nome di Dio, amen. A d 12 di febbraio 1408.

Reverendissimo come padre, salute, con volont di vedervi sano e di buona voglia. Perch Jacopo mi disse di volervi mandare cost il suo famiglio, per vi scrivo: perch

quando cotesto famiglio torner qua, che voi mi mandiate raccomandando a loro per vostra parte. Bene veggo per, che voi lo fate sanza mandarvelo a dire. Iddio ve lo meriti per me: che se io venter da niente, come io credo, io potr dire ched e' sia per vostro capo, e che bene mi pare avere auto in questo Studio grandissimo aiutorio da voi. Priegovi che voi facciate s, ched io il finisca, s che io possa dire che per vostro capo io sia uomo. E se Domenedio mi presta vita, potrete dire avere acquistato uno fedele servidore. Priegovi che 'l padre mio vi sia raccomandato: penso che non bisogna mandarvelo a dire; l'amore pure mi costrigne: ch altri pensieri non ho, se none del padre e della madre, come credere dovete. Io vi priego che quando voi scrivete a Auigi, che voi me gli mandiate raccomandando. Altro per questo non vi scrivo, se none che Cristo sia sempre vostra guardia e compagnia. Per lo vostro minimo servidore, a' vostri piaceri aparecchiato sempre d'ubidire, BONIFAZIO di Bartolommeo da Prato, allo Studio in Bologna.

Poi che io ebbi scritto questa lettera, e Jacopo mand per me, e dissemi che aveva ricevuto vostra lettera, nella quale si conteneva sed io voleva il resto de' danari, o come io voleva fare, ch voi non volete stare impacciato. Io non ho bisogno testeso di pi danari: quegli cinque ducati che io one auti, fatevegli rimettere a &AUrbano d'Jacopo di Nore&I.

Virtuoso viro Francisco Marci de Prato, tamquam patri carissimo.